

2ª DOMENICA DI PASQUA
- 19 Aprile -

Giovanni 20, 19-31: *Metti qua il dito e guarda le mie mani*

Gesù non è un fantasma. Apparteniamo a un Dio vivo, non a un Messia compianto. Ma Tommaso, la cui incredulità è diventata addirittura proverbiale, vuole delle garanzie. Nella sua mano ci sono tutte le nostre mani.

Le mie mani, le tue mani

Non appena sono apparso ai miei amici,
Risorto, ho mostrato loro
le mie mani forate e il mio cuore lacerato.
Con quelle mani
ho innalzato il povero e l'escluso,
non ho gettato la pietra ma condiviso il pane,
ho portato la croce...
Con quelle mani ho fatto passare Tommaso
dal dubbio alla fede.

Ecco la tua missione: poni il tuo cuore
alla costruzione di un mondo nuovo,
prendendoti per mano con i fratelli.
Non lasciarti cadere le braccia
davanti al tuo peccato e al male del mondo.
La fede in me non risparmia le ferite,
ma ti dona tanto fiato per agire con coraggio.
Ecco, io sono con voi per sempre!
Le tue mani siano il prolungamento delle mie
e diventino mani che donano vita.

(Firmato: GESÙ)

Con tutto ciò che sono

*Signore, benedici le mie mani,
perché le possa aprire
per scoprire i talenti che mi hai donato*

*e perché possa stringere altre mani
e dare senza calcolo.
Signore, rafforza i miei piedi,
così che sappia vincere la noia e l'apatia,
affrontare tutte le paure
e serenamente camminare con gli altri
sul sentiero della vita.
Signore, tocca la mia bocca,
perché non dica niente
che possa ferire o distruggere,
perché sappia infondere ottimismo col sorriso
e pronunci solo parole sincere.
Signore, purifica i miei occhi,
perché possa scorgere i miei difetti
per affrontarli, vedere con chiarezza
tutte le mie capacità per valorizzarle
e guardare gli altri al di là delle apparenze.
Signore, pulisci le mie orecchie,
perché diventino sorde ai messaggi inutili
ma siano attente ai consigli
di chi mi vuole bene,
sappiano ascoltare le parole degli amici
e, soprattutto, udire la tua voce
che sempre mi parla.
Fa', o Signore, che io possa disporre di me
con tutto ciò che ho e che sono;
che tu possa disporre di me,
con tutto ciò che ho e che sono!
Così sia!*

RICORDA

«La fede che non dubita mai, non è fede» (Miguel Unamuno).

3ª DOMENICA DI PASQUA
- 26 Aprile -

Luca 24,35-48: «*Sono proprio io!... Un fantasma non ha carne e ossa*»

I tuoi discepoli si sono spaventati. Tommaso ha voluto metterci il naso.

Perché facciamo così fatica ad accettarti risorto?

Forse perché ti abbiamo ridotto ad un'idea, a un mito, a un rito settimanale, poco più che un fantasma?

Non vi fate sedurre

Alla poesia di Bertold Brecht, il teologo Hans Küng contrappone una sua rilettura: piccole ma significative variazioni mutano profondamente il significato del testo. Da una parte il nulla, un Cristo-fantasma; dall'altra il Tutto, una vita per sempre.

Cristo-fantasma	Cristo-risorto
Non vi fate sedurre: non esiste ritorno. Il giorno sta alle porte, già si può sentire il vento della notte. Altro mattino non verrà.	Non vi fate sedurre: non esiste ritorno. Il giorno sta alle porte, già si può sentire il vento della notte, Altro mattino <i>verrà</i> .
Non vi lasciate illudere che è poco, la vita. Bebetela a grandi sorsi. Non vi sarà bastata quando dovrete perderla.	Non vi lasciate illudere che è poco, la vita. <i>Non</i> bevetela a grandi sorsi. Non <i>vis</i> sarà bastata quando dovrete perderla.
Non vi date conforto: vi resta poco tempo. Chi è disfatto marcisce. La vita è la cosa più grande: nulla sarà più vostro.	Non vi date conforto. vi resta poco tempo. Chi è disfatto marcisce? La vita è la cosa più grande: <i>qualcosa di più ancora</i> sarà vostro.
Che cosa vi può ancora spaventare? Morirete con tutte le bestie e non c'è niente, dopo.	Che cosa vi può ancora spaventare? Voi <i>non</i> morirete con tutte le bestie e non c'è il nulla, <i>dopo</i> .
Bertold Brecht	Hans Küng

Vicinissimo a me

Tu non sei un fantasma, Signore Gesù,
ma parola come spada,
che svela e apre la vita;
pane e vino che bastano ai miei giorni:
vivi in me, mi chiami,
mi dilati dentro, piangi le mie lacrime
e sorridi come nessuno.
E ti fai pace (*Pace a voi!*)
che non merito,
più grande di ogni mio diritto;
e ti fai intelligenza che io non ho conquistato
(*Svelò loro il senso delle Scritture*).
E ti fai orizzonte e strada
e passi d'amico lungo il cammino.

Vicinissima a me è la tua carne;
nel pane e nel vino che posso gustare
e nei poveri e sofferenti che posso toccare.
Di questo fammi testimone!

Ermes Ronchi

RICORDA

«Se Cristo non fosse risorto, la tua vita sarebbe diversa?».

4^a DOMENICA DI PASQUA
- 3 Maggio -

Giovanni 10,11-18: *Il buon pastore offre la vita per le sue pecore*

Gesù non è come il mercenario. Lui è disposto ad offrire la sua vita per le sue pecore: per tutte, l'una e le novantanove.

«Io offro la mia vita»: un verbo ripetuto per ben cinque volte.

Questa è la certezza: a Dio importa di me.

Un pastore che ha dato la vita: Mons. Oscar Romero

La Messa delle ore 18 di quel 24 marzo 1980, nella cappella dell'ospedale, era stata annunciata sui giornali. Le minacce alla vita di Mons Romero erano serie. Il giorno precedente, in qualità di arcivescovo di San Salvador, aveva esortato i soldati salvadoregni a disubbidire agli ordini di chi li usava per opprimere il popolo. La sua parola di denuncia verso la repressione, da parte della dittatura militare, si era fatta molto forte. I suoi collaboratori gli consigliarono di farsi sostituire. «Perché mettere a rischio un altro sacerdote?», aveva risposto Mons. Romero.

La Messa era per la madre di un amico, il cui settimanale aveva subito un attentato dinamitardo meno di due settimane prima. L'arcivescovo lesse la prima lettura.

«Ecco che Cristo è risorto dai morti... L'ultimo nemico ad essere distrutto sarà la morte... affinché Dio sia tutto in tutti». Guidò l'assemblea nel Salmo 23: «Il Signore è il mio pastore... Anche se andassi per valle tenebrosa non temo alcun male, perché tu sei con me». la lettura del vangelo era tratta da Giovanni 12,23-36: «Se il granello di frumento, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, porta molto frutto»...

L'omelia durò solo dieci minuti e venne conclusa con queste parole: «Possa questo corpo immolato e questo sangue sacrificato per gli uomini nutrire anche noi, cosicché possiamo dare il nostro corpo e il nostro sangue alla sofferenza e al dolore... come Cristo, non per noi stessi ma per dare idee di giustizia e di pace al nostro popolo».

In quel momento si udì uno sparo. Mons. Romero crollò a terra, ai piedi del grande crocifisso. Varie suore e altre persone corsero verso di lui e lo girarono sulla schiena. Romero era privo di conoscenza, ansimante. con il sangue che colava dal naso e dalla bocca. Il proiettile era penetrato nel torace, a sinistra, e si era conficcato in una costola, dietro, a destra. Quand'era stato colpito, Romero doveva essere leggermente voltato e piegato; forse aveva scorto il tiratore sulla porta posteriore della cappella nella frazione di secondo precedente lo sparo. Frammenti di proiettile gli si sparsero nel petto provocando gravi emorragie interne. Il sangue stava tingendo di rosso il paramento viola e il camice bianco quando lo trasportarono con un furgoncino in ospedale, dove morì dopo pochi minuti.

J. R. Brockman, *Oscar Romero fedele alla Parola*,

Senza te

*Senza te, Signore, noi saremmo
come gente sperduta
tra le dune assolate e le sterpi
di un deserto accecante.*

*Senza te noi saremmo
come pecore assalite e sbranate
dalla ferocia dei lupi.*

*Suscita, Signore, tra noi,
cuori generosi
che sappiano essere pastori come te,
che sappiano dare la loro vita come te,
che sappiano darci il tuo pane,
dirci le tue parole
e proteggerci con la tua grazia
dai pericoli e dal male.*

*Suscita, Signore, tra noi,
cuori innamorati di te
così da essere come te
pastori buoni,
pastori santi
per la vita della tua Chiesa. Amen.*

Averardo Dini

RICORDA

«Perché pastori, ignoranti, hanno creduto agli angeli e noi, intelligenti, non crediamo al buon pastore?» (Antonio Mazzi).

5ª DOMENICA DI PASQUA
- 10 Maggio -

Giovanni 15,1-8: *Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto*

Per ogni contadino la vigna è il preferito tra i campi. Io sono la piantagione preferita di Dio. Dio si presenta non come un padrone, ma come vigna, cioè come linfa vitale. La sua gloria sono io quando, unito alla linfa del suo amore, porto molto frutto.

La vigna, il vino nella Bibbia

Il profeta Isaia aveva dipinto il rapporto tra Dio e il suo popolo con la similitudine del contadino che pianta e coltiva la propria vigna (Is 5,1-7). Quella vigna, però, aveva data uva selvatica e il Signore si apprestava a raderla al suolo e a trasformarla in pascolo. Il Dio dell'Antico Testamento è soprattutto padrone e giudice.

Gesù presenta un volto diverso di Dio. Lui afferma che non è venuto per distruggere con l'ascia in mano, pronto a distruggere gli alberi che non portano frutto (come aveva detto Giovanni Battista). Gesù afferma che se la pianta non porta frutto, lui la concima, in attesa che porti frutto" (Lc 13). L'azione di Gesù non è distruttrice, ma vivificatrice.

L'uomo dei campi guarda la sua vigna con gli occhi dell'amore. Essa è la sua opera d'arte e la pensa come fonte della sua speranza. La lavora e la protegge, la difende dai predatori e s di lei costruisce la sua vita. Così Cristo guarda e protegge noi, coem frutto del suo amore, come speranza quotidiana.

Di più: Gesù vuole entrare in intimità con ciascuno persona, essere bevanda di vita, ricca di forza vitale e donatrice di consolazione e di gioia.

Il vino nell'antichità era considerato un elisir di vita e una bevanda di immortalità. per questo motivo in nessun banchetto poteva mancare un calice di vino.

Nell'ultima cena Gesù si fa nostra bevanda: come l'uva viene schiacciata nel torchio per diventare fonte di vita, così Gesù dona persino il suo sangue per donarci una vita piena e gioiosa.

Il segreto della nostra esistenza è di rimanere uniti a lui!

Come il vino!

Signore, fammi essere come il vino.

Il vino porta festa ed allegria,

il vino fa cantare tutti insieme

*in allegra compagnia.
Signore, fammi essere come il vino,
allegro e sorridente
per dar gioia alla gente.
Fa' che chi mi vede arrivare
prenda voglia di cantare!
Signore, fammi essere come vino.
Il vino nasce dalla sofferenza dell'uva
spremuta e schiacciata.
Anch'io nasco dall'impegno, dal sudore.
Non i va di avere un cuore di semolino,
non mi va di avere vaselina nelle vene:
voglio sangue buono,
come il vino che ci regala l'uva
che si lascia spremere e torchiare.*

Pino Pellegrino

RICORDA

«Tu, Signore, ci chiami ad essere tuoi commensali; ma noi, spesso, preferiamo sederci ad altre tavole».

6ª DOMENICA DI PASQUA
- 17 Maggio -

Giovanni 15, 9-17: *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati*

La novità portata da Gesù non sta nell'amore verso Dio: tante religioni lo comandano. Non consiste nemmeno nell'amore verso il prossimo: tutte le tradizioni sapienziali lo prescrivono. La novità è tutta in quel "come". "Come" ho fatto io così fate anche voi... "Come" in cielo, così in terra... Dio stesso, in Gesù, diventa la misura di come amare!

Stupidi o felici?

Giovani, pensateci! Voi siete destinati, che lo vogliate o no, ad essere la più infelice di tutte le generazioni umane, o la più felice di tutte.

Sarete i più infelici se, stupidi come in così larga misura siamo stati noi prima di voi, continuate a lasciarvi trascinare nella stoltezza e nella vergogna dell'idolatria di voi stessi, a credere che la gioia di vivere sia: Io, Io, Io! La "mia" carriera, la "mia" fortuna, i "miei" soldi... e gli altri crepino!

Ma voi potrete essere i più felici che siano finora esistiti tra i figli dell'uomo, tra i figli di Dio, se finalmente capirete che la felicità di vivere sta nel cercare la propria gioia mettendosi al servizio della gioia di tutti. Se finalmente capirete che il modo di impegnare la vita è AMARE il prossimo come se stessi, vale a dire servirlo prima di me, se è meno felice di me.

Non troverete la gioia, il senso della vita, il gusto che c'è nella vita ad essere figli di Dio, se non nella misura in cui sarete i fratelli dei vostri fratelli, gli altri figli di Dio. Vivere è rendere credibile l'Amore, rendere credibile che tutti siamo amati, che tutti possiamo imparare ad amare per sempre, è rendere giustizia all'Uomo, rendere giustizia a Dio amando.

Si possiede solo quello che si è capaci di donare.

E si è veramente salvi solo dal momento in cui ci si fa salvatori.

Abbé Pierre, Fondatore della Comunità di Emmaus

Forte-debole, duro-tenero

Un Maestro di spiritualità, all'improvviso, pose questo indovinello ai suoi seguaci: «Che cosa rende un uomo forte, il più forte di tutto il mondo, e nello stesso tempo che cosa lo rende debole, più debole di un bambino?».

I discepoli, perplessi, rimasero in silenzio. Nessuno sapeva dare una risposta.

Allora il Maestro continuò: «Che cosa rende un uomo duro, più duro di una roccia, e cosa lo rende tenero, più morbido della cera?».

Poiché i discepoli continuavano a tacere, guardandosi un po' impacciati negli occhi, il Maestro concluse: «La risposta giusta è in una sola parola: AMORE!».

RICORDA

«C'è un solo rimedio all'amore: amare di più» (Henry Thoreau).

ASCENSIONE DEL SIGNORE
- 24 Maggio -

Marco 16,15-20: *Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo*

Andate: non restate immobili. Annunciate. Niente altro. Non dice: organizzate, occupate i posti-chiave... Il Vangelo: non le vostre belle idee, non la soluzione di tutti i problemi.

Ascensione: il Signore non è salito verso l'alto, ma è andato oltre ed opera nell'intimo delle persone. Opera con te!

Il Signore dice a noi...

Il Signore appare sul monte, là dove il cielo sembra toccare la terra e la terra pare baciare il cielo. Egli dice a ciascuno di noi:

«Andate... Non preoccupatevi, vi guiderò io! Non abbiate paura di niente e di nessuno; la vostra vita è sicura, perché io cammino al vostro fianco, anche di fronte alla morte. Muovete i vostri passi in direzioni nuove, là dove non c'è ancora alcun sentiero. Procedete dritti, uniti, passo dopo passo. State in pace, siate lieti, vivete aperti a tutti e senza confini.

Se quando vi ho chiamati vi ho detto: “Seguite me!”, ora vi comando: “Andate in tutto il mondo e predicate dai tetti ciò che avete udito in segreto!”. Se prima vi ho detto che andavo a prepararvi un posto, ora vi assicuro che mio Padre ed io verremo e prenderemo dimora in voi. Non fermatevi perciò a contemplare il cielo, ma andate e annunciate a tutti la Bella Notizia. Io che oggi lascio la terra per ascendere al cielo, starò col mio Spirito sempre accanto a voi, e un giorno tornerò per creare cieli nuovi e terra nuova».

Beati i piedi

*Beati i piedi di chi ricerca l'annuncio
di una Parola che illumina la storia,
di chi costruisce fraternità e amicizia
in un mondo di pregiudizi e esclusioni,
di chi spera e lotta nonostante tutto.*

*Beati i piedi che aprono strade
ancora invisibili, che avanzano
portando nel cuore il mistero*

*di una presenza che è promessa,
mai compiuta, di una pace piena.*

*Beati i piedi lavati nel sangue
dell'uomo-Dio, il Crocifisso Risorto:
pronti alla missione e fedeli
alla meta finale, che sarà gioia piena.*

RICORDA

«Il Signore vi sta chiedendo di essere profeti di questa nuova era, messaggeri del suo amore, capaci di attrarre la gente verso il Padre e di costruire un futuro di speranza per tutta l'umanità» (Benedetto XVI).

DOMENICA DI PENTECOSTE
- 31 Maggio -

Giovanni 15,26-27; 16,12-15: *Quando verrà il Consolatore, anche voi mi renderete testimonianza*

Viene lo Spirito, secondo il Vangelo di Giovanni, leggero e quieto come un respiro.

Viene lo Spirito, nel racconto di Luca, come terremoto, energia, coraggio, missione, vento che spalanca le porte, e parole di fuoco (Atti 2,2).

Viene lo Spirito, nell'esperienza di Paolo, come dono, bellezza, genio diverso per ciascuno (Gal 5,22).

Camminatori del Vangelo

Nel Vangelo, la strada è più di un luogo o di un personaggio: è il Signore. Non contento di essersi fatto pellegrino, si fa strada: «Io sono la strada...».

Io penso volentieri alle strade del Vangelo: strada di Cesarea, strada che da va da Gerusalemme a Gerico, strada di Naim, strada di Cana, di Betania, strada del Calvario...

Non ho bisogno di vedere né da immaginare. Sono le strade di qui: del mio paese, della mia terra: le strade che mi conducono a scuola, all'officina, nei campi, al cimitero... La strada è la strada: uccelli che cantano, margini che fioriscono, nuvole e stelle... Ma il duro della strada, la stanchezza del cammino nessuno li porta via. È proprio la strada che è dura: proprio il camminare che è duro.

Egli l'ha camminata con i piedi tumefatti e sanguinanti: l'ha baciata con la sua bocca riarsa nelle cadute che non si contano...

Quando sento parlare delle strade della civiltà, vado cercando col cuore le strade del Vangelo. Dicono che furono le strade dell'Impero a far camminare i portatori del Vangelo. È vero: ma che viandanti diversi! Senza il passo delle legioni, senza armi, senza bastone, senza borsa, senza calzari... «Come pecore in mezzo ai lupi».

Che strani camminatori! E che strani conquistatori! Fuggitivi, perseguitati, ammanettati, guardati a vista...

Lungo la strada è incominciata la Chiesa: lungo le strade del mondo la Chiesa continua.

Non occorre, per entrarvi, né battere la porta, né fare anticamera. Camminate e la troverete: camminate e vi sarà accanto: camminate e sarete Chiesa!

Primo Mazzolari
(nel 2009 cade il 50° anniversario della sua morte)

Le S.S. e lo S.S.

*Le SS pensavano a un ordine basato sulla paura;
lo SS dona una pace interiore fondata sull'amore.*

*Le SS pensavano a una razza pura: la loro;
lo SS afferma che esiste una sola razza: l'umanità.*

*Le SS portavano grossi stivali di pelle: i loro passi
rimbombavano al loro passaggio.
Per percepire lo SS, invece, occorre molto silenzio
perché passa a piedi nudi, silenzioso come il vento.*

*Il simbolo delle SS è la svastica, un sole che brucia tutto;
quello dello SS è un fuoco che riscalda il cuore.*

*Ambedue fanno tremare con la loro presenza;
ma le prime di paura, il secondo di gioia.*

*A differenza delle SS che programmavano la distruzione di massa,
lo SS ha un programma altamente personalizzato per la vita.*

N.B. Le SS erano i soldati nazisti; lo SS è lo Spirito Santo.

RICORDA

*«Per coloro che hanno ricevuto il dono dello Spirito, nulla può mai essere lo stesso!
Essere “sigillati con lo Spirito” significa non avere paura di difendere Cristo,
lasciando che la verità del Vangelo permei il nostro modo di vedere, pensare ed
agire, mentre lavoriamo per la civiltà dell'amore» (Benedetto XVI).*